

Presentati dal Pci numerosi emendamenti alla legge

Discutiamo con i cittadini le nostre proposte per la casa

Illustrate ieri nel corso di una conferenza-stampa - Tra le richieste di modifica al governo spiccano quelle relative al canone sociale degli alloggi popolari

PERUGIA — Il Pci ha già presentato, o sta presentando numerosi emendamenti alla legge sulla casa. Su queste proposte aprirà, nei prossimi giorni, una consultazione di massa in tutta l'Umbria. Sarà un momento di grande partecipazione popolare, proprio mentre il parlamento sta per esaminare problemi decisivi per quanto riguarda l'intero settore. La giunta regionale, poi, l'altro ieri, ha preso una importante decisione in materia di case popolari.

Il testo della delibera dice: «Il provvedimento di revoca per gli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale e pubblica, che abbiano superato limiti di reddito, stabiliti dall'art. 17 del DPR 1035, sono sospesi ed è sospesa l'applicazione dei canoni locativi diversi da quelli dettati dall'ultimo comma dell'art. 22 della legge 513». Fuori delle formule giuridiche, significa il congelamento del passaggio del canone sociale all'equo canone, quindi nessun aumento per centinaia di famiglie che vivono nelle case popolari.

Si tratta di un provvedimento incontestabilmente importante, che fa seguito ad una intensa attività della re-

gione per modificare l'effetto di alcuni articoli di legge nazionali, ampiamente contestati dagli inquilini.

Ma torniamo ancora alle proposte del Pci — illustrate ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa dal compagno Claudio Carnieri, vice segretario regionale del Pci, dal compagno Fabio Maria Ciuffini, parlamentare comunista e dall'assessore regionale al ramo Franco Giustolisi. La prima «scottante» questione affrontata dal comitato regionale comunista riguarda i «massimali di affitto». La legge 513 — spiega il compagno Ciuffini — stabiliva un criterio che in termini generali era giusto: le famiglie che vivono in case popolari e che superano un certo reddito, anziché pagare un prezzo agevolato, devono pagare l'equo canone.

«E' accadrà però — continua — che i "fitti" non erano stabiliti in modo corretto. Infatti, in base alla legge, basta che il reddito aumenti del 20 per cento per far scattare il canone, che talora triplica o quadruplica, per diventare "equo", cioè quello pagato da tutti».

«L'inflazione galoppante —

spiega ancora Ciuffini — ha determinato una situazione in base alla quale gli inquilini delle case popolari pagano in pratica gli scatti della scala mobile». Per essere più espliciti: «Pur non essendoci stato un miglioramento retributivo in termini di potere d'acquisto, ma solo in termini monetari, il canone scatta e da canone sociale diventa equo canone, il 20 per cento, stabilito per legge, ormai in fatti non è altro che un tasso di inflazione».

Per questo i comunisti chiedono al governo di emendare la legge, in modo tale che l'aumento dell'affitto ci sia solo quando c'è stato, per le famiglie che usufruiscono di case popolari, un incremento di reddito del 40-45 per cento. C'è poi il problema dei cosiddetti «rientri». Quando il reddito diminuisce di nuovo, e il fenomeno è abbastanza comune, deve essere possibile ripassare dall'equo canone al canone sociale.

I comunisti propongono poi anche una serie di provvedimenti che diminuiscono gli oneri costruttivi, stabiliscono la legge 10 e che aumentano la possibilità di contrarre mutui (da 24 a 30 milioni) per costruire nuove case, sul-

la base del piano decennale. Infine fra le numerosissime e peraltro complesse richieste che vengono fatte al governo, c'è anche quella che riguarda la spinosa materia dei riscatti. Il Pci sostiene che occorre andare «alla sistemazione del contenzioso pregresso attraverso il ristabilimento dei diritti degli assegnatari ante 513».

Infine c'è una proposta di riforma dell'IACP, basata sui seguenti principi: «costituzione di un patrimonio pubblico da dare in locazione, a canone sociale, di dimensioni significative; passaggio ai comuni e agli stessi abitanti della gestione degli edifici; individuazione di un nuovo ruolo per gli attuali IACP, da trasformarli secondo le indicazioni della legge per il trasferimento delle competenze alle regioni e agli enti locali, infine, appunto, la sistemazione del contenzioso pregresso attraverso il ristabilimento dei diritti degli assegnatari prima della 513».

Un pacchetto di proposte molto ricco, sul quale verrà richiesto un confronto con le altre forze politiche ed a livello parlamentare.

g. me.

UMBRIA

Sono ben tre le presidenze - centri di potere da rinnovare a Terni

Nomine alla Cassa di Risparmio: la DC ne parla nei corridoi?

Nessun pronunciamento ufficiale in attesa del congresso provinciale del partito - Entro febbraio l'assemblea annuale dei soci - Una situazione che tutti giudicano scandalosa - Opinioni dei partecipanti al convegno sul credito

Riuniti i sindaci umbri per discutere il ruolo delle istituzioni nella gestione del credito

PERUGIA — I sindaci umbri si sono riuniti ieri per discutere, su invito di Zaganelli e di Porrazzini, rispettivamente sindaci di Perugia e di Terni, del problema delle nomine nelle casse di risparmio. L'incontro è iniziato intorno alle ore 18 e non se ne conoscono ancora i risultati.

Gli amministratori comunali, dovevano confrontarsi sulle proposte avanzate dai loro due colleghi alcuni giorni fa.

L'andamento del dibattito faceva presumere che «il vertice serviva a ribadire quelli che, secondo Zaganelli e Porrazzini, debbono essere criteri che stanno alla base della scelta degli uomini: capacità, competenza, esperienza, e non tanto l'appartenenza a questo, o a quel partito politico, o magari, peggio, a questo o quella corrente di partito».

Il che vuol dire, poi, almeno così come si è proceduto in passato, un gioco tutto interno alla Democrazia cristiana.

Per il generale, poi, al centro dell'incontro, i temi del credito in Umbria, del rapporto tra questi organismi

e la programmazione regionale e comprensoriale, della necessità che anche le rappresentanze delle istituzioni, portatrici degli interessi generali della collettività siano partecipi, in modalità e misure da definire, nella gestione e programmazione del uso del credito.

Il problema è evidentemente di grande rilevanza, soprattutto per il peso che può avere rispetto allo sviluppo economico della regione.

Di tutto questo stavano discutendo ieri sera, a Palazzo dei Priori, i sindaci delle città umbre.

Alcuni portavano anche esperienze particolari delle città da loro governate.

A Città di Castello, ad esempio, a Foligno le amministrazioni da tempo hanno aperto una discussione politica sul ruolo delle casse di risparmio, sulla loro impermeabilità alle forze nuove emerse nell'incontro dell'imprenditoria, sul rapporto con gli stessi enti locali.

Dalla riunione dei sindaci, questo appariva l'orientamento, potrebbe scaturire un vero e proprio deliberato, sulla base da tenere.

Frattanto non è mancata, nel corso dell'incontro, una severa critica al governo per il modo ed il ritardo con cui si appresta a fare le nomine ai vertici delle casse di Risparmio.

TERNI — Negli ambienti della Democrazia cristiana, quando si parla di rinnovo della presidenza delle Casse di risparmio, si ha l'impressione che tutti cadano dalle nuvole. «Si, dovrebbero essere rinnovate entro la fine di marzo, ma ancora è prematuro parlare di possibili candidati», si può se la cavano con risposte di questo tipo. Ma come, ci sono tre presidenze scadute in provincia di Terni, con tutti i presidenti democristiani la DC non ne discute?

Anche a volere insistere non si esce dal generico: «Si, ne abbiamo discusso, ma senza definire niente», qualcuno ammette e si capisce che se ne è parlato in sedi riservate.

Qualcuno dice di più: «A desso bi-ognerà vedere anche come va il congresso provinciale — si sbilancia — che dovremmo tenere il 15 marzo. Ora non è certo che si farà, ma il nostro comitato provinciale insiste perché si faccia e la direzione nazionale ha dato il proprio assenso».

La DC, come è suo costume nei centri di potere ai quali è più attaccata, non esce allo scoperto. La discussione avviene nei corridoi, tra le quattro pareti degli uffici dei personaggi che contano. Entro il mese di febbraio, o al massimo nei primi giorni di marzo, la Cassa di Risparmio di Terni dovrebbe tenere la sua annuale assemblea dei soci.

E' una sorta di rito al quale si sottopongono i 120 soci, quasi tutti di vecchia nomina, non rappresentativi né delle forze economiche e produttive, né di quelle sociali e tanto meno di quelle politiche. Quest'anno dovrebbero essere nominati due o tre nuovi soci, ma ancora non se ne sa niente.

Intanto il professor Terenzio Malvetani continua a sedere sulla poltrona di presidente, nonostante il suo mandato sia scaduto nel 1973. Scadendo la scandalosa quanto lunga lista delle presidenze non rinnovate ci si accorge che non sono poche quelle che hanno un così poco raccomandabile primato. Ce ne è un'altra, sempre nella provincia di Terni, quella di Narni.

Qui è ancora in carica il commissario straordinario Francesco Iaculli, che, a metà dicembre del 1978, esautorò tutti gli organismi dirigenti. Allo scadere del primo anno il suo mandato è stato rinnovato per altri sei mesi. Il vecchio presidente, avvocato Alessandro Diotefi, perse il posto per il crack Succiacelli, costato alla Cassa di Risparmio qualcosa come 3 miliardi, grazie alla concessione di fidi avanzati in barba ad ogni regolamento.

Il presidente della Cassa di Risparmio di Orvieto, Carlo Catalano, ha avuto i suoi guai con la giustizia per irregolarità e illeciti, mentre Terenzio Malvetani è stato chiamato in causa per lo scandalo Italcasse.

A Orvieto la presidenza è scaduta dal 1976. C'è da chiedersi di quale tipo sia la professionalità invocata dal segretario provinciale di Perugia della DC, Marco Roikh, che ha dichiarato a Paese Sera in un'intervista comparso mercoledì, che la DC si è sempre ispirata a questo criterio nell'indicare ai ministri democristiani la lista dei possibili candidati.

A stare ai risultati, dagli scandali, ne viene fuori un tipo di professionalità nulla quale il minimo che si può fare è diffidare. Se a Terni nessuno, in casa DC, ricorda nomi di possibili sostituti di Malvetani, che appare agli occhi di tutti un tumbarello concorrente, a Narni qualche voce circola.

Qualcuno comincia a dare quasi per scontato che il candidato considerato fino a poco tempo fa sicuro, il capogruppo della DC in Consiglio comunale, Ivo Mariotti. Acquisita così sempre più credibilità la candidatura di Paolo Campanella, uno dei personaggi in rapida ascesa: mentre c'è pure chi prende in considerazione una successione al di fuori della DC, di qualche personaggio che da certe garanzie politiche e in questo caso si fa il nome del professor Ordi, che — sembra — gode di appoggi a livello di Banca d'Italia.

Nella DC il livello del dibattito si ferma qui e ci si guarda bene dall'allargarlo. Allora le parole di Marco Roikh, le uniche che si sono sentite, hanno il valore che hanno. Non sono certo soltanto i comunisti a dire che così non si può andare avanti. Se la DC avesse il coraggio di discuterne apertamente se ne uscirebbe.

Il CESTRE (centro studi ricerche economiche e sociali) in un bollettino ha raccolto gli atti di un primo convegno sul credito a Terni. Augusto Angeli, piccolo imprenditore, ha affermato: «Sono un soggetto passivo del credito. I crediti sono concessi su segnale politico, a scatola chiusa, senza una verifica della capacità produttiva delle aziende». E «l'espressione di indipendenza» che avrebbero rappresentato i candidati della DC, ricordata da Mario Roikh, che fine ha fatto? Mario Cecchini, un esperto non certo dell'area comunista ha in quel convegno espresso un'opinione condivisa da più interventi: «I servizi resi dal sistema bancario dovrebbero essere molto più versatili, differenziati, ed economici, ma per ottenere ciò, per un supporto a una maggiore carica di sviluppo, occorre che nello stesso sistema bancario si tenda a realizzare una propria collocazione strategica, distinguendo, abbandonando gli schemi che hanno condotto le banche alla funzione di intermediari tuttora». La DC ha fatto orecchie da mercante a quanti finora le hanno chiesto di imboccare una strada nuova.

In agitazione i lavoratori dell'azienda di Corciano

Alla Giubilei il padrone promette... e intanto licenzia

Avviate le procedure che manderanno a casa ben 30 lavoratori - Nel corso di un incontro con i sindacati la direzione aveva annunciato un parziale ripensamento, smentito dai fatti

PERUGIA — I lavoratori della Giubilei hanno deciso da ieri sera di restare in assemblea permanente, nello stabilimento di Corciano. La scelta è stata fatta nel corso di una assemblea, convocata alla comunicazione dell'azienda di aver avviato le procedure per trenta licenziamenti. La Giubilei sostiene di aver accumulato un forte deficit e propone la riduzione del 25 per cento dell'occupazione. In pratica su 120 lavoratori intende licenziarne 30. In un comunicato sindacale si afferma: «L'incapacità della direzione aziendale si riconferma con questa posizione in tutta la sua gravità. La decisione da noi assunta — sostengono i lavoratori — è indifferibile e necessaria, non solo per dare risposte immediate ai licenziamenti, ma anche per manifestare tutto il nostro sdegno e la nostra disapprovazione per l'incapacità dell'azienda, in quanto — affermano ancora CGIL-CISL-UIL — non riesce ad esprimere il minimo di programma che possa garantire prospettive credibili per il futuro».

Da oggi andare a prendere un caffè costerà cinquanta lire di più

Aumentato il pane - Ritocchi ai prezzi dei generi da bar

PERUGIA — Dopo l'aumento del prezzo del pane, che oggi passerà da lire 400 a 600 lire — l'aumento come è noto è stato deciso in seguito ad un accordo tra rappresentanti dei panificatori della provincia di Perugia e quelli del comitato provinciale prezzi — ora, è la volta del caffè e di altri generi da bar.

E' stato deciso nel corso dell'ultima assemblea dei caffè del comprensorio di Perugia tenuta presso l'unione del commercio e del turismo di Perugia, federazione italiana pubblici esercizi.

Da oggi, infatti, per chi intende prendere l'abituale tazzina di caffè oppure una bibita, un liquore, si troverà di fronte ad un aumento di 50 lire. La tazzina di caffè, infatti, passerà dalle 250 lire attuali a 300 lire, così pure tutti gli altri generi.

Quali i motivi alla base di tale decisione? Secondo l'assemblea dei caffè-bar del comprensorio di Perugia, per la preparazione del servizio di un caffè al banco è necessario un minuto e 20 secondi, compreso il tempo necessario

Omero Andreani nuovo allenatore della Ternana

PERUGIA — Come era prevedibile Omero Andreani è il nuovo allenatore della Ternana, dopo le dimissioni di lunedì scorso di Pietro Santini. Dopo un ulteriore incontro con i vertici della società il tecnico ha deciso di assumere la guida della squadra, attualmente ultima in classifica.

I tifosi ternani, che appena un mese fa lo criticavano, imputandogli «di guastare» il clima dell'ambiente, ora si attendono da lui quella salvezza che già riuscì a conquistare tre anni fa.

per la riscossione dei relativi conteggi, 7 grammi di caffè (8 mila lire al chilo) lire 50; 10 grammi di zucchero (780 lire il chilo) lire 7,80; il costo della materia prima è stato così valutato.

Sarebbe, invece, di lire 121,76 il costo del lavoro

prendendo in considerazione separatamente le prestazioni del barista e delle cameriere sulla base dei trattamenti retributivi e normativi previsti dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro.

I corrispettivi dell'IVA nel suo complesso sono stati calcolati in 17,29 lire, mentre i costi aziendali: affitto, ammortamento, energia elettrica, gas, tasse, ecc., ammontano a lire 39,41.

Si arriva così ad un costo globale di lire 242,06. Problemi di costi per i panificatori sono egualmente alla base dell'aumento del pane.

«Questo, ce ne rendiamo conto — dice il sindacato dei panificatori aderenti alla confederazione, in un suo comunicato — significa un'ulteriore spinta alla inflazione, ma gli aumentati costi di produzione, che si sono verificati in questi ultimi tempi gravano sulle imprese che producono pane e tutto ciò, in assenza di una seria politica del governo capace di combattere l'inflazione, non può non ripercuotersi sui prezzi di questo prodotto».

Ventaglio di proposte della FIST per migliorare i trasporti nella conca ternana

Tra le richieste il raddoppio della linea per Orte e il ripristino della funicolare di Orvieto

TERNI — Provvedimenti che migliorino il sistema viario e il trasporto nella conca ternana sono stati chiesti dalla FIST (Federazione italiana sindaci trasporti). Il compagno Edoardo Vinciguerra, ex segretario del SFI, è stato eletto segretario responsabile. Nel documento conclusivo si chiede che sia raddoppiata la linea ferroviaria Terni-Orte; che sia ripristinata la linea ferroviaria Terni-Orte-Civitavecchia.

Per quanto riguarda il trasporto merci, il sindacato di categoria sollecita la realizzazione dell'interporto interregionale di Orte e di una lunga lista delle presidiati dalla fabbrica, potessero, insomma, di attenuare le precedenti decisioni.

Nel corso di un incontro, avvenuto nella mattinata di ieri e di cui i sindacalisti hanno dato nel pomeriggio notizia all'intera assemblea, Giubilei avrebbe affermato che la riduzione occupazionale non sarebbe stata di 30 ma di 20 unità. Questi lavoratori poi, esposti dalla fabbrica, potevano: alcuni trovare, almeno per un anno, un posto al berrettificio, di proprietà della stessa ditta; ed altri godere dei benefici della cassa integrazione.

Mentre però ancora si discuteva su questa ipotesi, si è saputo che due lettere di licenziamento erano già arrivate. Il metodo è classico: le comunicazioni non giungono mai tutte insieme, ma si utilizza un criterio che funzioni come un vero e proprio stilettino per i lavoratori. Gli operai comunque ieri sera, al termine dell'assemblea, hanno deciso, in pieno accordo con le organizzazioni sindacali, di continuare l'agitazione e l'assemblea permanente all'interno dello stabilimento di Corciano.

La Giubilei è una delle numerosissime medie aziende tessili, che esistono in Umbria e che spesso preferiscono utilizzare il metodo del decentramento produttivo, piuttosto che impegnarsi nel mantenimento, o magari, nella espansione dei livelli occupazionali.

Proprio recentemente, nel corso del suo congresso provinciale, la FILTEA-CGIL ha denunciato questo atteggiamento dell'imprenditoria del settore, ed ha reso noto che ormai in diverse aziende tessili della provincia di Perugia sta andando avanti la scelta della riduzione degli organici. Il caso della Giubilei ne è una prova.

In un secondo momento, si presume a partire dal mese



di maggio, saranno trasferite all'unità sanitaria locale le funzioni, sempre relative a questo settore, dell'amministrazione provinciale e quindi quelle residue degli enti municipalistici.

Ci sono difficoltà e resistenze? La riforma è andata e sta andando avanti tra tutta una serie di difficoltà. E' necessario però battere tutte le resistenze e i tentativi che mirano a far nascere forti preoccupazioni su quanto di nuovo viene dalla riforma: in Umbria e a Terni sono presenti tutte le condizioni per avviare nel migliore dei modi questo processo.

Dove essere chiaro però che con l'avvio della riforma non si modifica tutto ma vengono gettate le basi per una profonda e progressiva trasformazione: intanto la garanzia che le prestazioni saranno assicurate regolar-

mente e l'estensione a tutta la popolazione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica testimoniano che non c'è da temere il peggio.

Come sarà articolato il servizio nel nostro comprensorio?

Due saranno i livelli del servizio: l'area delle prestazioni integrative e l'area delle prestazioni di base. Nella prima confluiranno l'ospedale e i servizi specialistici, tutti quei servizi cioè più specializzati, più tecnici, più dotati di strumenti e potenzialità tecnologiche, meno disponibili alla partecipazione e alla verifica, della seconda invece faranno parte i distretti, la cellula del servizio, con le proprie funzioni composte e le proprie capacità di gestione e di decisione.

Nel nostro comprensorio sono stati individuati 13 distretti di base: 9 per il comune di Terni, uno per il

comune di Sangemini, uno per il comune di Acquasparta, uno per il comune di Stroncone e infine uno per i comuni della Valnerina.

Proprio per rispondere all'esigenza fondamentale di partecipazione, nell'individuare gli ambiti territoriali dei

distretti non si è tenuto conto esclusivamente dei fattori geografici, ma si è valutata soprattutto la possibilità di gestione del distretto, che rappresenta l'elemento qualificante, originale e più importante di tutto il processo riformatore.

comune di Terni, uno per il comune di Acquasparta, uno per il comune di Stroncone e infine uno per i comuni della Valnerina.

Proprio per rispondere all'esigenza fondamentale di partecipazione, nell'individuare gli ambiti territoriali dei

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

Assemblea provinciale del Pci sui problemi delle autonomie locali

PERUGIA — Sabato 2 febbraio alle ore 15,30 presso il CVA di Ponte San Giovanni, si tiene l'assemblea provinciale del Pci con il seguente ordine del giorno: Le proposte e le iniziative del Pci per un rinnovato impegno delle autonomie locali nella lotta al terrorismo, lo sviluppo della partecipazione democratica, la crescita economica, sociale e civile del paese;

2) preparazione delle elezioni amministrative con un ampio dialogo di massa tramite il questionario portato porta a porta e la scheda di consultazione preliminare. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Settimio Gambuli, della segreteria regionale comunista.

Centinaia di incontri preparano il congresso regionale della Fiom

TERNI — Prosegue intensa la stagione per il congresso della CGIL. Al salone dell'ANCIFAP, con una relazione del segretario uscente Mario La Tegola, è iniziato ieri pomeriggio il congresso della zona di Terni che si concluderà sabato. Il congresso è presieduto da Agostino Marianetti.

La Fiom ha intanto tenuto una conferenza stampa per sottolineare l'importanza che riveste il congresso regionale che terrà, sempre all'ANCIFAP, nei giorni 4, 5, 6 febbraio. Nella fase preparatoria si sono svolte circa 200 assemblee in tutta la regione, interessando circa ventimila metalmeccanici.

Al congresso regionale parteciperanno 230 delegati, di cui 122 di Terni e 108 di Perugia. La Fiom conta 12 mila iscritti a Terni e diecimila a Perugia.